

GENTE

Cosa sono, cosa offrono e come funzionano i Gruppi di Acquisto Solidali



Impariamo a comprare con i Gas: conviene

L'idea è semplice: unire amici e famiglie per acquistare in blocco e a prezzi contenuti alimenti genuini direttamente dai produttori. Così ora in Italia i gruppi sono mille: ecco dove trovarli

di Camilla Tagliabue

Milena Gabanelli, la conduttrice di *Report*, ha detto di loro: «Sono come noi, ma comprano in modo diverso». Sarà per questo, forse, che amano definirsi "diversamente uguali". I Gruppi di Acquisto Solidali (Gas) sono nati più di dieci anni fa per sostenere e incentivare il consumo responsabile, comprando in blocco e a

prezzi contenuti prodotti biologici, direttamente dal produttore (con cui spesso valutano e concordano un "prezzo sorgente"), nel rispetto dell'ambiente e del lavoro. "Il Gas è prima di tutto un insieme di famiglie, di amici, di vicini di casa, che si organizza per acquistare

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

032825

SPAZIO
G.A.S.



INSIEME PER LA QUALITÀ
Milano. Da sinistra: Daniele Sacco, Lucia Cocco, Danilo Baccaro, Loredana Vagliani e Nicolò Sidoli: sono soci di BotteGas. (Foto Roberto Ponti/Blackarchives).

**QUI SI COMPRA
E SI MANGIA**
Yuri Zucca nella cucina di BotteGas: il negozio offre anche un servizio di ristorazione e di caffetteria.

in modo critico e intelligente. Critico perché stanco dei soliti prodotti insapori, tutti uguali nel gusto, nella forma, nel colore; intelligente perché vuole capire cosa e soprattutto chi sta dietro un pacco di pasta, una mela, una maglietta, un detersivo". In poche parole ecco spiegata la filosofia del movimento, la cui storia, evo-

luzione e finalità è ben raccontata ne *L'altra spesa. Consumare come il mercato non vorrebbe*, di Michele Bernelli e Giancarlo Marini (Edizioni Ambiente).

Oggi i Gas sono una realtà consolidata, presente su tutto il territorio italiano: da Bolzano a Potenza, da Brescia a Palermo, non è difficile trovarne uno vicino a casa, semplicemente scorrendo l'elenco su www.retegas.org. Dal primo nato nel 1994 a Fidenza, ora i gruppi sono oltre mille, per circa 50 mila famiglie. ▶



TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI
 Stefania Bernardi nei sotterranei di BotteGas, che fungono anche da magazzino dove ricevere, smistare e raccogliere le merci destinate ad altri Gruppi di Acquisto Solidali.

Una vasta e invisibile rete, il cui il tasso di crescita annuale si aggira intorno al 40 per cento. A Milano, per esempio, la cui zona metropolitana vanta ben 400 Gas, tra le ultime iniziative nate c'è BotteGas (www.bottegas.it), negozio di alimentari rigorosamente bio, con tanto di servizio caffetteria e ristorazione. «L'idea è sorta dalla lunga esperienza in un Gas», spiega Daniele Sacco, tra i soci della cooperativa, «abbiamo voluto sperimentare una forma ibrida tra il gruppo e i singoli cittadini che qui possono rifornirsi come in un Gas». Oltre all'attività commerciale, che funge da vetrina di prodotti biologici, la bottega offre supporto logistico ai gruppi, che hanno sempre necessità di un magazzino dove ricevere, raccogliere e smistare le merci. Ma specialmente vale da centro d'aggregazione: qui si ritrovano alcuni Gas milanesi per socializzare, scambiarsi informazioni sui prodotti, assaggiarne di nuovi per decidere se acquistarli, stabilire e raccogliere le ordinazioni. «Sono momenti conviviali, in cui discutiamo e degustiamo: tutto l'opposto della spesa al supermercato. Senza contare il rapporto diretto con i produttori, che andiamo di persona a trovare. Gas non significa solo essere solidali tra noi, dividendo e contenendo le spese, ma anche con i produttori, per non far morire le tradizioni agricole e la biodiversità».

Una delle sezioni principali del libro è denominata "operazione consapevolezza": per esempio, alla voce "costo del prodotto", gli autori ricordano che "ac-

Ecco a chi rivolgersi

Come si può diventare solidali

Il sito ufficiale dei Gruppi di Acquisto Solidali è www.retegas.org: vi si trovano informazioni utili su storia, finalità e agenda di appuntamenti del movimento. L'elenco dei gruppi è suddiviso per regioni e province, in modo da poter localizzare quello più vicino a casa.

- Per fondare un Gas utili i consigli di Michele Bernelli e Giancarlo Marini ne *L'altra spesa. Consumare come il mercato non vorrebbe*.

- Chi volesse candidarsi come produttore per rifornire i Gas deve compilare l'apposito modulo sul sito.

- A livello locale i gruppi si sono organizzati in Intergas: il più grande è a Milano (www.gasmilano.org).

- I Gas sono i principali promotori dei Distretti di economia solidale: per saperne di più, si può andare sul sito della Rete di economia solidale: www.retecosol.org.

ANCHE LE SCARPE
 Seregno (Milano). Gigi Perinello, titolare della Astorflex, realizza scarpe per i Gas.



quistare mele trattate vuol dire pagare un costo di salute individuale, della comunità, dell'ambiente. Se io vado a comprare un prodotto costruito in località distanti, aumento l'incidenza dei trasporti, quindi contribuisco a un maggior inquinamento e molto probabilmente a un uso più massiccio dei conservanti". Ecco perché i Gas ragionano, e acquistano, a "chilometro zero", in base alla vicinanza e stagionalità dei prodotti, rigorosamente biologici e imballati con materiali riciclabili: il rapporto diretto tra produttore e consumatore garantisce poi la bontà e qualità del cibo e crea "un mercato degli uomini e non degli oggetti". Per i più ortodossi essere parte di un Gas è un'esperienza politica in senso lato, riguarda cioè la comunità: comporta uno stile di vita sobrio e responsabile, all'insegna della "decreta felice" come direbbe l'economista Serge Latouche, ma non è di per sé una scelta pauperistica o frutto di un semplice calcolo di risparmio. Biologico significa "minor inquinamento, maggior qualità, una vita più sana, più umana per chi produce e chi consuma".

Nessuna controindicazione? «Bisogna sapersi accontentare: non sempre gli arrivi corrispondono alle ordinazioni», conclude Sacco. «La scorsa settimana è saltato un carico di lattuga semplicemente perché era ghiacciata a causa dell'abbassamento vertiginoso della temperatura. In fondo, però, è una questione di abitudine e di

educazione alimentare: io e i miei figli sappiamo che fino alla prossima primavera non mangeremo pomodori». Rispettare la natura comporta anche qualche piccolo sacrificio.

Camilla Tagliabue